

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale Imolese del Partito Socialista Italiano
Supplemento a «La Lotta» n. 8 del 15-6-1976 - Sped. in abbonamento postale Gruppo II -
LA LOTTA - Quindicinale del PSI - Dir. Resp. Carlo Maria Badini - Red. e Amm. Via P. Galeati, 6 - Imola - t. 23250 - Aut. Trib. Bo - n. 2396 del 23-10-54 - Pubbl. inf. al 70% - Galeati Imola '76

20

giugno

PSI



DALLA FORZA DEI GIOVANI

L'alternativa socialista

● La FGSI chiama gli studenti, i lavoratori, le ragazze — in particolare coloro che si recano per la prima volta alle urne — a stringersi attorno al PSI.

● Il malessere che investe le strutture politiche, economiche e sociali del nostro Paese, dovuto ad un modello di sviluppo e di consumo capitalistico fondato sullo spreco e l'ingiustizia si salda al crollo della cultura e della ideologia che fino al referendum del 12 maggio 1974 ha sorretto il sistema di potere e di valori della DC. Di questa crisi generale sono le giovani generazioni a subirne le più gravi conseguenze.

● Profonda è la disgregazione materiale ed ideale della società. La disoccupazione e la mancanza di prospettive di lavoro per i giovani sono ormai un fenomeno nazionale e di massa. L'assenza di un reale diritto allo studio e di un lavoro qualificato e socialmente utile, costituisce fattore di disagio e scontento per larghi strati della gioventù. Le ragazze vedono frustrata qualsiasi possibilità di affermare un proprio ruolo autonomo.

● Il diffondersi delle droghe, soprattutto quelle pesanti, in particolare fra gli studenti delle città, è un sintomo di sfiducia nel proprio destino individuale e sociale. La violenza, insieme all'ampliarsi della criminalità minorile, è un sintomo ulteriore della crisi di valori della società italiana.

● Questa DC ha cambiato soltanto il volto con Zaccagnini, ma la sua natura è la stessa, quella che in trent'anni ha costruito non una politica ma un regime. Dare più forza al PSI il 20 giugno significa contribuire a determinare una nuova direzione politica del Paese che si ponga il compito di superare la crisi con soluzioni che non puniscano le masse popolari e realizzino una fase intermedia compatibile alla prospettiva dell'alternativa di tutta la sinistra.

● Il socialismo a cui tendiamo non è né utopia né tirannide, ma semplicemente «forza della ragione», pluralismo di pensiero e di articolazione sociale, autodeterminazione e indipendenza dei popoli e dei singoli, libero sviluppo della personalità umana coerente con la crescita economica, sociale e culturale della società intera.

● Per questi motivi la FGSI, invita le nuove generazioni a segnare con il proprio voto l'adesione ad una visione internazionalista e libertaria del socialismo e quindi ad una grande forza popolare di classe quale è, e sempre è stata, il PSI, perno indispensabile di qualsiasi processo democratico e di crescita politica e culturale del nostro Paese.

Il nodo centrale della nostra strategia politica è l'alternativa di sinistra, vista nella prospettiva di un processo di transizione graduale e democratico al socialismo.

Essa parte dalla constatazione che il meccanismo di sviluppo capitalistico si è definitivamente inceppato per cause interne ed internazionali e non può essere riformato per tornare come era prima.

In Italia il sintomo più evidente di questa battuta d'arresto può essere colto, tra l'altro, in un fenomeno in sé tanto contraddittorio quanto paradossale: l'industria pubblica o a partecipazione statale diventa sempre più «privata», mentre le funzioni di intervento sociale sull'economia, che ad essa spetterebbero, ven-

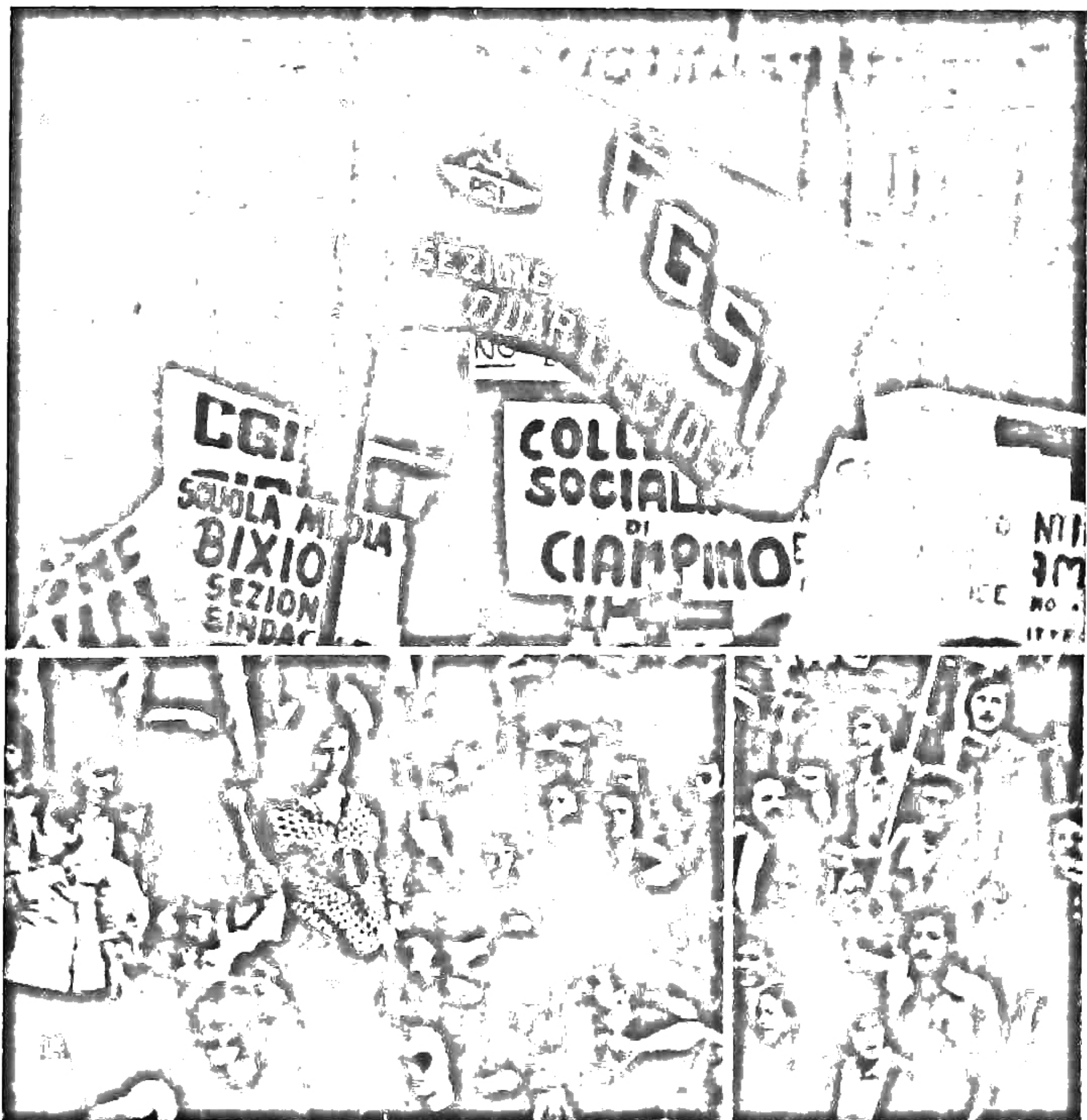
gono affidate alle imprese private già in piena crisi di produttività.

Stando così le cose, il progetto socialista dell'alternativa non può risolversi, come già accennato, solo in una semplice svolta di governo o nella formazione di un governo migliore per il Paese. Si tratta, invece, di una strategia più complessa, che implica una trasformazione graduale, ma radicale, della società, introducendo in essa, con il consenso democratico e nel rispetto delle regole del gioco democratico, elementi sempre crescenti di socialismo.

L'alternativa socialista viene a coincidere quindi con l'alternativa del governo delle sinistre che ha come condizione essenziale un consistente accresci-

mento del PSI sia nel Paese sia nel quadro complessivo delle sinistre. Con essa, cioè, si intende la costituzione di un blocco, comprendente i partiti della sinistra — e, più in generale, le forze progressiste, laiche e cattoliche — in grado di contendere il potere alla DC e allo schieramento conservatore. In grado soprattutto, sulla base di un programma concreto e articolato, di gestire il governo del Paese in alternativa alla DC e con il consenso della maggioranza.

E' più che mai necessario dunque che, nel generale avanzamento di tutta l'area di sinistra, il PSI conquistì spazi politici più ampi e disponga quindi di una maggiore forza contrattuale. Per queste ragioni chiediamo più voti per il PSI.



**Troppa D.C.
è un lusso che il
Paese non può
permettersi**



I giovani per la piena occupazione

Si fa sempre più grave il problema dell'occupazione giovanile ad ogni livello: si calcola che i giovani senza lavoro o con una occupazione provvisoria siano circa 800.000, la maggioranza dei quali diplomati o laureati.

E' chiaro che l'occupazione giovanile è strettamente legata al più generale problema occupazionale che noi socialisti crediamo potrà trovare soluzione solo nell'attuazione di un nuovo modello di sviluppo.

In attesa però che una politica economica alternativa possa produrre i primi risultati, le forze di sinistra e i sindacati devono avviare provvedimenti immediati che sottraggano le masse giovanili alle pericolose conseguenze di una disoccupazione frustrante.

I socialisti richiedono perciò che i provvedimenti a breve termine non abbiano carattere assistenziale, ma siano inseriti e in nessun modo antagonisti ad una strategia economica realizzabile in tempi lunghi.

Alla disoccupazione giovanile non si può dare risposta con un rigonfiamento dei settori parassitari, aggravando ulteriormente la situazione economica, accentuando la tendenza alla terzianizzazione e consolidando cioè l'attuale modello economico e occupazionale.

E' da respingere con forza ogni progetto come quello Moro-Andreotta dietro il quale si avverte la volontà politica di condurre una scelta fortemente lesiva delle conquiste dei lavoratori, (creando posti a doppio regime salariale) e congeniale « al progetto di selvaggia ristrutturazione padronale ».

Per i socialisti occorre invece rivalutare il momento produttivo, promuovendo una seria riqualificazione professionale in vista di una preparazione al lavoro nelle industrie, nell'artigianato, in qualche settore dei servizi e soprattutto nell'agricoltura.

Qui, in particolare è impegno dei socialisti attuare il rilancio produttivo di questo settore in difesa del reddito di chi lavora, promuovendo un nuovo rapporto industria-agricoltura.

Sarebbe tuttavia sbagliato seguire a lasciare allo sbaraglio (nella ricerca di una preparazione professionale) le nuove masse giovanili che superano la scuola dell'obbligo.

Va detto chiaramente che altro è la domanda di istruzione superiore, che va soddisfatta e stimolata, altro è alimentare la convinzione che un diploma o una laurea assicurino comunque una posizione di privilegio.

Le prime iniziative politiche del Parlamento che uscirà dalla consultazione del 20 giugno dovranno muoversi in questa prospettiva; tenendo ben presente la necessità di rendere al più presto determinante la presenza sindacale nei comitati di zona per l'occupazione e negli uffici di collocamento.

CON L'IMPEGNO DEI SOCIALISTI, ATTRAVERSO LO STATUTO DEI LAVORATORI, SI E' GIUNTI ALLA TUTELA DEI LAVORATORI OCCUPATI; CON LA RIFORMA DELLE STRUTTURE PER IL COLLOCAMENTO, I SOCIALISTI VOGLIONO ORA LA TUTELA DEI DIRITTI, IN PARTICOLARE DEI GIOVANI, AL MOMENTO DELL'ASSUNZIONE.

Il soldato
deve
realizzare
pienamente
il suo
essere uomo
e cittadino
rispettato
e libero
al servizio
del paese
non
per imposizione
ma
per convinzione.



20 giugno: una scadenza importante per i cattolici che hanno fatto una scelta di classe

Le posizioni assunte a livello locale e nazionale dalle gerarchie ecclesiastiche per reprimere quei movimenti di cattolici che hanno deciso di rifiutare il « pluralismo » della CEI, tutto spostato alla destra dei partiti dei lavoratori, sono un chiaro sintomo di come certi discorsi possano dare fastidio in vista delle elezioni del 20 giugno.

Il nostro impegno non è solo per una vittoria di partito, ma rientra in uno schema ben più ampio che permetta un reale pluralismo politico anche per i credenti ed un superamento delle gerarchie ecclesiastiche nella vita politica e sociale del Paese.

Molti di noi vedono nei programmi del Partito Socialista una garanzia per il superamento di uno strano modo di intendere il pluralismo democratico, quello cioè legato alle « Grandi Chiese », non tutte a carattere prettamente fideistico, che mortificano i diritti libertari dell'uomo per inquadralo in una logica di vita dove al vertice della piramide, e non la base, sceglie i rapporti di vita sociale.

Marco Montoschi



Il voto socialista per cambiare la condizione femminile nella società



DISOCCUPAZIONE FEMMINILE

**PER IL PAESE UNO SPRECO
PER LE DONNE UNA CONDANNA**

Professione? donna

Quasi il 70% delle donne tra i 14 e i 50 anni non fa parte del mercato « ufficiale » del lavoro. Alla donna viene assegnato il ruolo di riserva del lavoro, non solo nel nostro Paese, ma in tutti quelli ad economia di tipo occidentale: la continua relegazione delle donne nei settori meno importanti del processo produttivo, ne è la conferma. Circa due milioni di donne lavorano a domicilio: una forma di sfruttamento più che di lavoro, sviluppatosi anche per inerzia dello Stato.

Le casalinghe invece sono più di 7 milioni; la loro non è stata però una libera scelta ma in gran parte una forma di ingiustificata discriminazione, anche perché il loro livello di cultura, di conoscenza e di maturità è uguale a quello degli uomini. Il terziario, attualmente, sembra essere l'ultima occasione per la occupazione della donna, ma anche in questo settore le è quasi preclusa la possibilità di assumere posti di responsabilità e di prestigio, come avrebbe diritto — soprattutto in base all'elevato grado di istruzione posseduto — e viene assegnata alle mansioni che gli uomini normalmente rifiutano o accettano solo in mancanza di alternative più allettanti.

Da qui tutta una serie di discriminazioni a danno delle don-

ne. La democrazia reale sarà realizzata quando sarà consentito a tutte le donne di esprimere la propria personalità attraverso il lavoro, ma soprattutto quando saranno abbattute tutte le barriere psicologiche, normative e politiche perché la presenza femminile sia possibile a tutti i livelli della vita produttiva, civile, politica, anche i più elevati.

Per questo occorrono in Italia molti più posti di lavoro (insieme ai servizi sociali, scuole, case, ospedali, asili nido, ecc.) necessari alla libertà della donna. Ma occorre soprattutto una rivoluzione culturale e politica che porti ad una coscienza di massa dell'effettiva parità uomo-donna, rivoluzione che non può non investire la scuola ed i processi formativi e quindi associazioni sociali e politiche ed i sistemi di diffusione. Ricordiamoci l'importante parte che ricopre la scuola:

- a scuola la vivacità intellettuale delle donne non è incoraggiata come quella dei maschi;
- far politica nella scuola significa accettare i modelli maschili del far politica: o comandi oppure obbedisci;

- alle scuole materne insegnano le donne. E sono donne che escono dalle scuole magistrali dove hanno studiato su programmi del 1933. Tanto, si pensa, suppliscono con « l'istinto materno ».

**L'aborto:
il PSI si batterà
perché sia libero,
gratuito, assistito**

Al centro della battaglia per i diritti civili, si colloca il diritto delle donne all'aborto senza sottoporre la loro decisione al vaglio delle commissioni di esperti in psicologia o in medicina; l'aborto è gratuito. Dopo le prime 10 settimane l'aborto può essere solo terapeutico. Nella battaglia parlamentare il PSI è stato il solo partito che si è battuto in modo coerente e deciso per questo principio. Noi non riteniamo l'aborto un evento lieto, ricorrere all'aborto è sempre una decisione drammatica e dolorosa. Crediamo, però, che nessuno abbia il diritto di imporre la propria morale ad una donna che abbia deciso di abortire. Così pure crediamo che nessuno possa imporre ad una donna di a-



bortire. Il PSI ribadisce l'impegno per la prossima legislatura di approvare rapidamente una legge di riforma delle norme vigenti, che si fondi sui principi dell'autodeterminazione, della gratuità e dell'assistenza pubblica.

Le condizioni per porre fine all'aborto devono verificarsi prima dell'aborto: esse sono non solo il controllo delle nascite, ma i servizi sociali, per tutti e per tutte le età, e uno standard di vita sufficiente ai bisogni del singolo o della famiglia.

**Consultori:
pubblici e autogestiti**

Nello stesso tempo occorre sviluppare ed estendere in tutto il territorio una rete di consultori pubblici ed autogestiti; perché se non prendiamo in mano noi donne i problemi della nostra salute, dall'aborto alla « nevrosi sociale », è improbabile che altri lo facciano al nostro posto. I consultori devono provvedere a fornire alla donna tutti i mezzi per una maternità responsabile a cominciare dall'educazione sessuale. Infine occorrerà predisporre adeguate strutture per garantire che l'aborto possa effettivamente aver luogo nei modi previsti dalla legge.

**«L'effettiva»
parità tra
uomo e donna
è ancora
lontana**

Si dice che la libertà della donna non può essere raggiunta se non con l'abolizione, o con la profonda modificazione dei modi della convivenza che lega una donna ad un uomo nell'attuale famiglia.

Per la donna la sola coscienza della parità, e solo l'esperienza della parità, (guadagnata con le proprie mani e il proprio cervello) possono portare ad una parità vissuta, o convissuta, con l'uomo.

Come può allora una donna guadagnare la parità se non la sperimenta? E come può sperimentare parità nella famiglia che, per le sue strutture, la nega?

**Discutiamo
finalmente
di questo**

Senza imbrogliare le donne, o delegando la soluzione della propria vita ad un altro, marito o figlio che sia, perché tanto non c'è una reale alternativa.

La « carriera » della mamma o della moglie non è la carriera più bella, né dura per sempre, tanto meno è una carriera. Diciamocelo.

Qualsiasi proposta fatta per cambiare o sovvertire la famiglia, non potrà garantire grandi cose e lascerà ancora, a suo modo, una società dispari se resteranno irrealizzati i due presupposti fondamentali della parità reale: l'autonomia e la partecipazione politica e l'indipendenza economica della donna.

Il PSI si impegna a presentare in Parlamento il progetto di legge per la parità tra i sessi che elimini ogni discriminazione a partire da quelle più gravi contenute nei codici.



**Da quando hai detto
«no», sei riuscita
a cambiare molte cose**

**Ieri col divorzio,
oggi con l'aborto,**

**il P.S.I. è per
la libertà della donna**



PIÙ FORZA AI SOCIALISTI PER CAMBIARE LA QUALITÀ DELLA VITA

La frontiera dei diritti civili

Fondamentale per il PSI è la tutela della libertà del pensiero, della cultura e, non ultimo, dell'espressione artistica. Tale principio non può essere una semplice affermazione verbale, che poi viene rinnegata nei fatti allorché si determinano condizioni intollerabili per scrittori ed uomini di cultura non conformisti. Il PSI crede nella sua verità, ma non intende imporla né in modo autoritario, né mediante forme surrette di autoritarismo, né allettando gli intellettuali in alcuna guisa. Esso rispetta la verità altrui, è per la tolleranza, contro il fanatismo ed il dogmatismo, diffida di qualsiasi tipo di egemonia, che finisce con l'essere in contrasto con il pluralismo.

Esiste in Italia una crisi sociale, non meno grave di quella economica. Una crisi che minaccia di disgregare la vita politica e civile della collettività, nella stessa misura in cui il crollo delle strutture produttive ha già reso precaria la vita economica del Paese.

La lotta per i diritti civili, che è essenzialmente lotta per l'autodeterminazione del cittadino quale soggetto politico, trova nella società italiana numerose occasioni di verifica e di scontro:

— verifica di una domanda che cresce spontaneamente dal basso e che coinvolge masse sempre più estese di lavoratori, di donne, di studenti che hanno acquisito la consapevolezza del proprio ruolo di protagonisti all'interno di una società che cambia;

— scontro con una classe di potere, con un blocco conservatore, che tenta di difendere disperatamente con la repressione e con i miti dell'ordine pubblico, le ultime risorse del suo regime politico.

In questo quadro la lotta per i diritti e le libertà civili è in sostanza

una lotta contro il potere repressivo dello stato:

— per l'emancipazione della cittadina e del cittadino nella società;

— per la conquista di nuovi spazi di democrazia;

— per estendere la gestione del potere a tutti i livelli della vita sociale.

Questi sono i contenuti generali che il PSI attribuisce alla sua battaglia democratica per i diritti civili.

In particolare il PSI ritiene di poter proporre:

— una riforma del sistema giudiziario che dia al cittadino la sicurezza di ottenere sentenze giuste e tempestive;

— la riorganizzazione dei corpi separati dello Stato, delle forze armate, dei servizi segreti, perché su di essi possa essere esercitato dal Parlamento quel controllo e quella vigilanza politica che, soli, possono scongiurare il rischio di degenerazioni eversive contro la democrazia e di soprusi contro la libertà del cittadino;

— l'accesso pluralistico a tutti i mezzi di comunicazione di massa, la

tutela delle minoranze politiche, la libertà di espressione e di opinione, (conquiste che aspettano di essere pienamente realizzate da 30 anni!);

— la partecipazione e il controllo dal basso che si realizza con lo sviluppo delle autonomie locali;

— l'ordine pubblico. Per il PSI deve essere garantito non più attraverso forme poliziesche indiscriminate, quanto piuttosto con un sistema che prevenga il crimine alle sue radici economiche e sociali.

La lotta per i diritti civili si innesta, così concepita, in quella più generale per l'alternativa socialista, divenendone anzi un momento essenziale e qualificante.

Se lo stato democratico è fondato sulla partecipazione responsabile e sul controllo della maggioranza, attraverso meccanismi decisionali diretti e rappresentativi, l'allargamento della sfera dei diritti civili è premessa indispensabile perché partecipazione e controllo siano resi effettivamente operanti nella società.

I candidati nelle liste del PSI per la Camera

CIRCOSCRIZIONE
BOLOGNA - FERRARA - RAVENNA - FORLÌ

Questi i candidati del PSI per la Camera dei deputati nella Circoscrizione di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì:

- 1) DE MARTINO Francesco
Segretario Nazionale PSI
- 2) GIOVANARDI Alfredo
Deputato uscente
- 3) SERVADEI Stefano
Deputato uscente
- 4) CANOSANI Aristide
Sindaco di Ravenna
- 5) AGUIARI Francesco
Impiegato
- 6) BEDESCHI Paolo
Sindaco di Baricella
- 7) BRUNI Maria G. Minardi
Impiegata Vice Segr. Fed. PSI di Ravenna
- 8) CARLONI Giulio Cesare
Docente Universitario
- 9) DOMENICALI Giuliano
Impiegato
- 10) GHEDINI Alfio
Impiegato
- 11) HANAU Carlo
Riceratore Universitario

- 12) MANTOVANI Luigi detto Davide
Insegnante
- 13) MARTINI Laura Filiberti
Dirigente ARCI-UIISP
- 14) MUCCIO Giancarlo
Funzionario INAIL
- 15) NEPPI Franco
Avvocato
- 16) PIEPOLI Giovanni
Impiegato membro C.C. PSI
- 17) PROLI Anna Rita Bertaccini
Sociologa
- 18) ROMANO Vincenzo
Segr. Prov. FGSI di Ferrara
- 19) RONCONI Renzo
Perito Agrario
- 20) SARTI Giorgio
Ingegnere
- 21) SOZZI Carlo
Medico Chirurgo
- 22) TARUFFI Anna in Morsiani
Operala «Ducati»
- 23) TOSCHI Vittoria Rinaldi
Architetto
- 24) TOTTI Luciano
Avvocato
- 25) VEGGETTI Guido
Libero Professionista
- 26) ZAVATTI Edoardo
Presidente Ospedale di S. Arcangelo di Romagna



CAMERA

VOTA COSÌ

